

Da una prefazione di Ferruccio Parri a un libro bianco su Reggio Emilia

# Riscossa antifascista

Sotto il patrocinio del Comitato di solidarietà antifascista di Reggio Emilia, che in questi giorni, in un clima di viva partecipazione, raccoglie da noi, amici e testimoni, la storia di questa città liberata. La prefazione di Ferruccio Parri ad un libro bianco su Reggio Emilia, presentato per la concessione di questo spazio.

In realtà essa, nella storia dell'Italia resta un incidente da dimenticare, sgradevole perché puzza di comunismo. Ed in realtà i liberi preferivano di dover la liberazione anche dai fascisti, solo a Churchill? E se questa tappa liberatrice non è realmente viva nella coscienza dei dirigenti, allora non si avverte come stridono con la Costituzione democratica la partecipazione di un partito socialista, alle responsabilità di governo.

Tanta sordità offende ed addolora. Questa incapacità di comprendere come e nei principi vitali e perenni della tradizione e della democrazia italiana siano stati salvati dallo sforzo sanguinoso del CLN e dell'

Una stampa malevola, tendenziosa, falsificatrice spesso dei fatti. La disonestà dell'informazione è la prima condizione del nostro malessere. Non si sottintende mai abbastanza la gravità di questa prima strozzatura della nostra democrazia.

Ma è stato tipico della breve stagione governativa lombardiana in gran parte dell'Italia, lo zelo prefettizio e poliziesco a gelosa difesa della immacolata reputazione del Governo. Pariti de Dio, *Nihil de Principe*. Il Governo non si tocca.

E forse mai è venuto alla superficie un fondaccio così nero di odio di classe, di rozza fanaticità, un gruppo di bassa forza che apre prospettive preoccupanti, più ancora che sui pericoli di domani, su un vuoto pauroso, e non si sa come colmare, di educazione elementare.

Educazione. Educazione della coscienza democratica, anche attraverso l'insegnamento attento e sincero della storia recente.

Profonde riforme d'impiego e d'indirizzo: questo dovrebbe essere l'obiettivo democratico. Ne sia sentita l'urgenza crescente.

Il sopralotto antifascista del luglio ha liberato l'Unità arretrata sconfitta nella piazza, resta nei posti di comando, interessata soprattutto al sottogoverno dell'entellazzo politico e degli affari, generatore degli scandali italiani. Non tutti i quesiti denunciati per questa abusiva, come si è fatto a Genova, le raccolte di sequestri per i carcerati. Non dappertutto, come a Reggio, si denunciano i sindacati per la stessa reato e per avere espresso il loro scarsi entusiasmo per il Governo.



Una immagine dell'eroica lotta antifascista dei cittadini di Reggio Emilia nelle giornate del luglio

# L'Ultima spiaggia, della guerra nucleare è senza scampo

La sorte di Dwight e Moira nel celebre film — Non c'è calestruzzo che tenga — Le dosi di radioattività, sia pure attenuate, sarebbero inevitabilmente mortali anche dopo mesi — I dati sicuri della scienza e la propaganda politica

Nell'ultimo numero di Selezione è riprodotto un articolo del famoso giornalista americano Stewart Alsop sul pericolo della guerra atomica. In sì sostanziosi delle tesi talora ottimismo da arrivare quasi a un'ipotesi delle armi nucleari. Abbiamo in questa sede una traduzione.



Una scena del film «L'ultima spiaggia». Il coraggioso film americano sulla morte atomica, con Gregory Peck, Ava Gardner, Donna Anderson ed Anthony Perkins

nella misura del 100 per cento dei casi perché, secondo il rapporto del Comitato scientifico dell'Onu, un'eventuale sglia rispetto agli effetti letali si ha per una dose di 400 r. Resta così dimostrato che non solo i rifugi non assicurano una completa protezione ma che anche per coloro che escano dai rifugi in un mese le speranze di salute sono ben poche.

## Considerazioni ottimistiche

Alsop conclude il suo articolo con la solenne considerazione: «Non c'è calestruzzo che tenga». Ma anche per quelli che avessero la fortuna di trovarsi nei rifugi ad un attimo di tempo si presentano in modo favorevole. E' evidente che non è possibile pensare a una situazione dopo un attacco atomico tale che consenta la popolazione di inter-porsi a restare per un periodo di tempo. Sfortunatamente quindi che per le questioni direttamente connesse alla sopravvivenza la maggior parte delle popolazioni escano dai rifugi dopo un mese. Allora, in base ai dati precedenti, i superstiti dal secondo al sesto mese, per ogni persona, una dose di 425 r. che corrisponde al 50 per cento dei casi mortali.

## L'avvelenamento dell'atmosfera

Secondo i calcoli del fisico americano Ralph F. Lapp, che è stato considerato uno dei più autorevoli esperti in merito ai problemi della radioattività, un'ipotesi ragionevole da adottare nelle previsioni di una possibile guerra nucleare è quella di ammettere che, in una situazione media, si abbia un campo di radiazione tale da corrispondere a 2 chilottori di prodotti di fissione per miglia quadrato. In questa base le dosi di radiazione che si potrebbero ricevere per un'esposizione continua alle radiazioni senza alcuna protezione e decontaminazione sono le seguenti (vedere il Bulletin of the atomic scientist, vol. XV, maggio 1959, pp. 181-191): durante un anno 14 giorni, 6.895 r. = 100 per cento di casi mortali; dal secondo al sesto mese, una dose ulteriore di 60 r. dal settimo al dodicesimo mese e poi ancora un'altra dose di 20 r. dal secondo anno, eccetera.

Il nostro columnist prende l'avvio da un'osservazione che gli viene fatta: «Non c'è calestruzzo che tenga». Ma anche per quelli che avessero la fortuna di trovarsi nei rifugi ad un attimo di tempo si presentano in modo favorevole. E' evidente che non è possibile pensare a una situazione dopo un attacco atomico tale che consenta la popolazione di inter-porsi a restare per un periodo di tempo. Sfortunatamente quindi che per le questioni direttamente connesse alla sopravvivenza la maggior parte delle popolazioni escano dai rifugi dopo un mese. Allora, in base ai dati precedenti, i superstiti dal secondo al sesto mese, per ogni persona, una dose di 425 r. che corrisponde al 50 per cento dei casi mortali.

## Un rifugio difficile

A parte il fatto che il rifugio non è bastato finora a nessuno, in quanto alla guerra atomica che può accadere, Alsop è molto più lontano della realtà. Per indicare come sia possibile prevedere della radioattività, il che equivale a dire che ogni post sbagliato di rifugio che non si sia protetto contro la radioattività, secondo errore consiste nel ritenere che il rifugio subterraneo permanente sia un rifugio sicuro. Ma anche per quelli che avessero la fortuna di trovarsi nei rifugi ad un attimo di tempo si presentano in modo favorevole. E' evidente che non è possibile pensare a una situazione dopo un attacco atomico tale che consenta la popolazione di inter-porsi a restare per un periodo di tempo. Sfortunatamente quindi che per le questioni direttamente connesse alla sopravvivenza la maggior parte delle popolazioni escano dai rifugi dopo un mese. Allora, in base ai dati precedenti, i superstiti dal secondo al sesto mese, per ogni persona, una dose di 425 r. che corrisponde al 50 per cento dei casi mortali.

una tessera che li muove? E la ribellione alla incombente minaccia franchista, al regime di chiusura, di polizia e di ipocrisia di cui si avverte nell'aria il cattivo odore. E la ribellione anche alla angustia delle prospettive economiche, ed in Sicilia la esasperazione per la tortura cronica della disoccupazione. Tutto comunismo. Se io fossi comunista mi doerei ancor più di quanto mi dolga della penosa deformazione dei fatti e del loro significato dato dalla stampa cosiddetta d'informazione.

[L] si rinnova nella incertezza di comprendere il valore storico della recente riscossa antifascista di luglio, opera delle stesse carriere democratiche di ieri, sulla stessa base comune, alla stessa intesa, con gli stessi obiettivi.

Non tutti i prefetti scendono al livello di quello di Reggio. Tanto è vero che un minimo di accortezza e buon senso è stato sufficiente ad assicurare a noi pacifico svolgimento di manifestazioni popolari, nelle stesse giornate, in decine di altri che appaiono la cronaca italiana.

Senza una energica pressione delle forze democratiche, senza un mutamento recente negli orientamenti, nei metri di giudizio, nel costume pubblico, niente speranza in Italia di democrazia non metzozgna.

## Mostre d'arte a Roma

Con questa esatta impronta mostra alla galleria La Nuova Roma. Per il 1961, il 900 Nati mostra di aver svolto una funzione di suo, di dentro, in specie con due interessanti quadri di Bagetti e dell'Uomo che crede il buco in terra al mare. La dedizione totale alle avventure di una individualità, la salta sul primo della sinistra, una gran parte delle pitture sono per lo più di natura documentaria, non sono composti, magazzini di realtà oggettiva o soggettiva.

# Picasso: un greco senza la Grecia

45 incisioni a colori su linoleum — Mostri del tempo e coscienza razionale — La mostra di Nati alla «Nuova Pesa»

Il nome di Picasso anche in Italia ha toccato una così favorevole fama da entrare nel minimo di potere, della natura fantascientifica del pittore moderno. Ma la diffusione della pitura sua e affidata ai libri, alle riproduzioni, ai film, i nostri musei non hanno opere del maestro spagnolo e le fortunate collezioni private che posseggono di Picasso sono rare e inaccessibili.

Come intellettuale ben consapevole del presente, Picasso ha la forza di non identifiarsi e di non precipitare con i mostri che egli sta portando alla luce della coscienza estetica e sociale dell'uomo moderno. E' un'attenta ironia parlare di una maniera greca nel mondo borghese; ma chi non impedisce a Picasso di vagheggiare idealmente con forti sensi e spietata razionalità. I questi recenti linoleumi possono esser guardati come una nuova pietra portata da Picasso al monumento di una «civiltà greca».

La mostra di Nati

Gli in alcune pitture di mercurio e a fratture e esposte all'ultima Quadriennale. L'oggetto, il motivo, l'espressione di racconto erano come sopraffatti dalle voci di dentro del pittore. Nati allora autonomia, disprezzate, così rialzamento sul grido del colore.

Con questa esatta impronta mostra alla galleria La Nuova Roma. Per il 1961, il 900 Nati mostra di aver svolto una funzione di suo, di dentro, in specie con due interessanti quadri di Bagetti e dell'Uomo che crede il buco in terra al mare. La dedizione totale alle avventure di una individualità, la salta sul primo della sinistra, una gran parte delle pitture sono per lo più di natura documentaria, non sono composti, magazzini di realtà oggettiva o soggettiva.

La mostra di Nati

Gli in alcune pitture di mercurio e a fratture e esposte all'ultima Quadriennale. L'oggetto, il motivo, l'espressione di racconto erano come sopraffatti dalle voci di dentro del pittore. Nati allora autonomia, disprezzate, così rialzamento sul grido del colore.

La mostra di Nati

Gli in alcune pitture di mercurio e a fratture e esposte all'ultima Quadriennale. L'oggetto, il motivo, l'espressione di racconto erano come sopraffatti dalle voci di dentro del pittore. Nati allora autonomia, disprezzate, così rialzamento sul grido del colore.

La mostra di Nati

Gli in alcune pitture di mercurio e a fratture e esposte all'ultima Quadriennale. L'oggetto, il motivo, l'espressione di racconto erano come sopraffatti dalle voci di dentro del pittore. Nati allora autonomia, disprezzate, così rialzamento sul grido del colore.

La mostra di Nati

Gli in alcune pitture di mercurio e a fratture e esposte all'ultima Quadriennale. L'oggetto, il motivo, l'espressione di racconto erano come sopraffatti dalle voci di dentro del pittore. Nati allora autonomia, disprezzate, così rialzamento sul grido del colore.

La mostra di Nati

Gli in alcune pitture di mercurio e a fratture e esposte all'ultima Quadriennale. L'oggetto, il motivo, l'espressione di racconto erano come sopraffatti dalle voci di dentro del pittore. Nati allora autonomia, disprezzate, così rialzamento sul grido del colore.

La mostra di Nati

Gli in alcune pitture di mercurio e a fratture e esposte all'ultima Quadriennale. L'oggetto, il motivo, l'espressione di racconto erano come sopraffatti dalle voci di dentro del pittore. Nati allora autonomia, disprezzate, così rialzamento sul grido del colore.